

la Cittadella®

I francescani
in Diocesi

a pagina 9

Cremona

A San Luca
mostra su Acutis

a pagina 8



www.chiesadimilano.it

Domenica, 1 marzo 2026



Milano

Sette

Inserito di **Avvenire**

**Beato Mazzucconi,
i 200 anni
della nascita**

a pagina 2

**Una «Catena
eucaristica»
per la pace**

a pagina 3

Pagine a cura dell'Arcidiocesi di Milano -
Comunicazioni sociali
Realizzazione: Itl - via Antonio da Recanate 1,
20124 Milano - telefono: 02.6713161
Per segnalare le iniziative: milano7@chiesadimilano.it

Avvenire - piazza Carbonari 3,
20125 Milano - telefono: 02.67801

annuncio dell'arcivescovo

«Continuerò a esercitare il mio ministero»

«Ho pensato di chiedere un'udienza a papa Leone XIV per sottoporli alcune mie riflessioni preliminari. In sostanza ho esposto al Papa le buone ragioni che consigliano di provvedere alla mia sostituzione durante questa estate 2026. Il Papa ha ascoltato con attenzione e benevolenza queste mie riflessioni e ha concluso esprimendo l'orientamento a non accettare subito le mie dimissioni». Queste le parole dell'arcivescovo, mons. Mario Delpini. Le ha pronunciate al termine della celebrazione penitenziale per il clero diocesano, martedì scorso in Duomo. Mons. Delpini ha affrontato la questione del futuro del suo ministero episcopale: secondo il canone 401 del Codice di Diritto canonico i vescovi diocesani, al compimento del 75° anno di età - per mons. Delpini il prossimo 29 luglio - sono invitati a presentare la rinuncia all'ufficio al Sommo Pontefice, che valuta le circostanze e decide se accettarla o differirla. «Devo quindi prevedere - ha proseguito mons. Delpini - che continuerò a esercitare il mio ministero di arcivescovo di Milano per qualche tempo. Per quanto io sia piuttosto fanatico delle scadenze e abbia esposto le buone ragioni per essere rapidamente sostituito, accetto volentieri l'indicazione ufficiosa. Pertanto ho deciso in cuor mio di programmare l'anno pastorale 2026/27 come un anno ordinario di ministero a Milano. Sarò in ogni caso pronto a lasciare l'incarico quando sarà deciso dal Papa e dai suoi collaboratori. Resto volentieri, perché mi sento onorato e grato per quello che sto vivendo in questa Diocesi».

Dal 18 al 22 marzo terza edizione del Festival di spiritualità Milano promosso da Università cattolica e diocesi

Soul canta il mistero del mondo

Alliata. Rilke e Buzzati, guide alla scoperta di senso

DI ANNAMARIA BRACCINI

Don Paolo Alliata, sacerdote ambrosiano e scrittore, sarà una delle cento voci chiamate, durante Soul Festival a disegnare alcuni percorsi del mistero che attraversa le nostre vite, secondo il tema scelto quest'anno. Infatti, sarà il protagonista di due incontri: uno, nell'inedita cornice (una «prima volta» per Soul) della magnifica chiesa di Santa Maria presso San Satiro, gioiello architettonico-artistico non molto conosciuto, a pochi passi dal Duomo, e l'altro, per «Sotto la superficie dell'ordinario», durante una delle due Cene monastiche che si svolgeranno presso il Refettorio ambrosiano. In San Satiro, venerdì 20 marzo (18-19.30) don Alliata parlerà di Rainer Maria Rilke, nell'appuntamento «Una pienza da abitare», mentre al Refettorio, il giorno successivo dalle 20 alle 21.30, ad accompagnare i commensali saranno la lettura e il commento di alcuni racconti di Dino Buzzati.

Per Rilke c'è un solo modo adeguato di accostarsi al mistero: rispettarne l'oscurità. Abbandonare la pretesa di dominarlo è l'unica via per imparare ad ascoltarlo, e poi a cantarlo. È difficile parlare oggi di mistero senza cadere nell'esoterismo o nella superstizione?

«Parlare del mistero, in senso vero, è facile, perché si tratta della dimensione fondamentale della vita umana e riguarda tutti. L'annuncio fondamentale è che c'è un mistero che preme per raccontarsi: Dio stesso. La parola del Dio vivente preme dal fondo di ogni cosa per rivelarsi, per togliere da sé il velo, per esporsi e per presentarsi alla coscienza umana. C'è una parola che freme al fondo di ogni cosa e, quindi, il mistero è quella disposizione del cuore umano a cogliere, ad accogliere e a fare spazio a questa parola che vuole raggiungerlo».

Rilke e Buzzati, due «maestri dell'oltre» che intrecciano letteratura e spiritualità nel nome del mistero. È questa la logica della sua proposta al Festival?

«Esattamente. Il tema del mistero nella figura e nella produzione artistica di Rilke e nei racconti di Dino Buzzati è centrale. I grandi scrittori e le grandi scrittrici sono coloro che fanno scuola e ci accompagnano nel

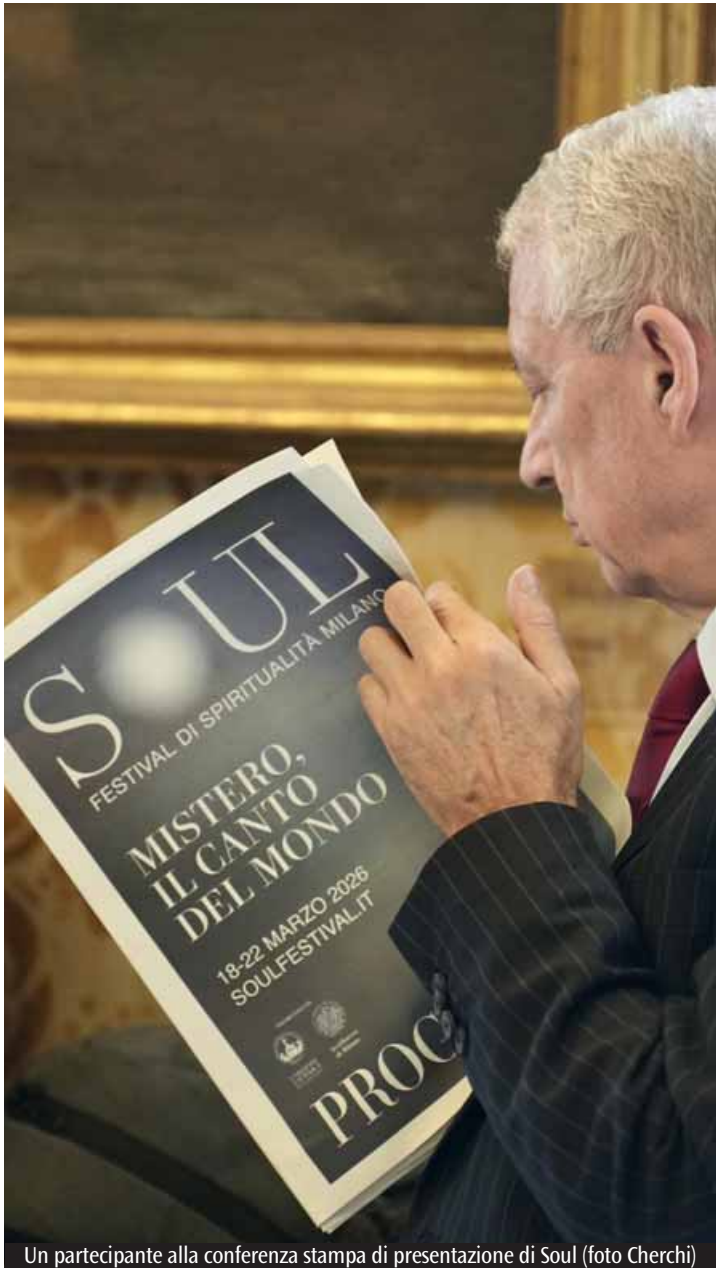
destarci alla consapevolezza e alla percezione di quella parola che ci vuole raggiungere. Da questo punto di vista, che siano credenti o non credenti, è influente perché laddove c'è un cuore umano che esplora con intelligenza, generosità e umiltà il mistero della vita, della morte, dell'amore e del dolore, lì Dio sta respirando di nascosto, sta parlando. Così quell'autore, quella autrice diventano maestri nell'avventura dell'esplorazione del senso delle cose. Nel suo realismo, attraversato da inquietanti incrinature, Buzzati esplora l'assurdo, la tensione e l'ignoto che si celano sotto la superficie: tra angoscia e meraviglia, è il viaggio nella condizione umana di un maestro del Novecento italiano».

Anche in una città come Milano che appare dedicata a rincorrere il successo - molto spesso ottenendolo -, la velocità, a specchiarsi nelle luci delle grandi vetrine mondiali, c'è fame di cultura e di spiritualità?

«Io sono ottimista, anche perché ci sono dati di fatto. Senza dubbio, anche se Milano è la città dove è sempre più difficile abitare, dove c'è uno spazio sempre maggiore riservato ai super ricchi, con l'allontanamento delle categorie più fragili o a rischio, d'altra parte c'è anche un forte fermento culturale e spirituale. Basti pensare, appunto, a Soul che è come un termometro che misura questa febbre. Credo che gli stessi organizzatori, alla prima edizione, siano rimasti sorpresi della risonanza che ha avuto il Festival. Certamente ciò dice di una fame di senso e anche del desiderio di avere luoghi e spazi di riflessione, per lasciar sedimentare le energie che altrimenti sono continuamente impegnate, in modo vorticoso, dalla frenesia della vita milanese. Insomma, a me sembra che questa fame e questa sete ci siano ma che, come spesso succede, rimangano sepolte. L'impegno di ognuno è - o dovrebbe essere - di farle riemergere».

Come rettore dell'Istituto Montini, crede che ai giovani interessi il mistero, se correttamente instradati? «Instradati o no la fame di cui parlo, li spinge e, quindi, pur esprimendosi magari in modo buffo o drammatico (con grandi rabbie o autoflagellazioni) le tensioni dell'adolescenza testimoniano di un grido di ricerca di aiuto in cui parla un desiderio di andare nel profondo».

Dal 18 al 22 marzo si svolge la terza edizione di Soul Festival di spiritualità Milano, l'appuntamento promosso da Università cattolica del Sacro Cuore e Arcidiocesi, con il patrocinio del Comune di Milano. Per cinque giorni coinvolge la città con un palinsesto diffuso di 70 appuntamenti tra lecture, dialoghi, spettacoli, performance e laboratori sul tema «Mistero, il canto del mondo». Sarà declinato attraverso lo sguardo di circa 100 protagonisti d'eccezione (scrittori, filosofi, teologi, artisti, giornalisti e scienziati) e molteplici prospettive d'analisi, dalla letteratura alla scienza, dalla psicoanalisi alla filosofia, dalla teologia alla musica, alla poesia e alla danza. Il programma completo sul sito www.soulfestival.it (ingresso libero, previa registrazione online a partire da oggi). «Il silenzio è una pratica dimenticata - ha detto l'arcivescovo durante la presentazione dell'evento martedì scorso - la follia che insidia la città è l'aggressività, la frenesia che divora gli uomini dentro un meccanismo inarrestabile, la disuguaglianza che non riesce a sentire la responsabilità. C'è, allora, bisogno di silenzio perché la città non sia quella della chiacchiera, della banalità, del disturbo reciproco. E di poesia ha bisogno Milano per non diventare una città raccontata solo con numeri e statistiche».



Un partecipante alla conferenza stampa di presentazione di Soul (foto Cherchi)

Franzini. Il silenzio ridà anima alla metropoli

Il mistero che è parte della nostra stessa vita, della nostra interrogazione sul mondo, sulle cose. Che è anche «un modo per non limitarci ai fatti, alla contingenza di ogni giorno: il tentativo di arrivare, attraverso il visibile e l'indagine su ciò che siamo, a uno spessore più profondo, a una dimensione che è appunto quella dell'invisibile, ampliando l'orizzonte del sapere. Tutto questo significa riconoscere anche la nostra limitatezza, e la possibilità di andare oltre, di stupirci, scoprendo sempre qualcosa di nuovo». Elio Franzini, docente di Filosofia estetica, già rettore dell'Università degli Studi di Milano, definisce così il concetto del mistero. Tema a cui Soul Festival dedicherà, dal 18 al 22 marzo, la sua III edizione.

Durante la conferenza stampa di presentazione del Festival si è avuta l'impressione che questa idea del mistero abbia suscitato molto interesse. Lei che insegna in università, nota questo tra i giovani?

«In primo luogo, Soul è una bellissima iniziativa che fa pensare che Milano sia una città che non dimentica la sua anima. La città non vive soltanto di luci, colori e spettacoli, ma del suo milione di cittadini e della loro intensa vita quotidiana fatta di lavoro, impegno, affetti. Personalmente sono felice di essere stato invitato a partecipare a un incontro, perché mi sembra un momento importante di riflessione. Io vivo con i giovani ormai da oltre 40 anni e - lo dico sempre anche a loro - so che hanno un forte desiderio di andare oltre l'ovvietà, ciò che appare semplicemente utile per la loro vita quotidiana. La chiamerei una forte "istanza metafisica"».

L'arcivescovo nel suo intervento alla presentazione ha parlato del silenzio di cui ha bisogno la città «per non impazzire». Condivide?

«Questa è anche la mia impressione perché continuo a ritenere che una dimensione di silenzio, ma soprattutto di riflessione, sia ciò che maggiormente è utile in questo periodo, contro una sorta di eccesso di litigiosità, di parole, di contrasti, di polemiche che nascono e si chiudono nel nullo spazio della vita di una farfalla. In realtà, forse, dobbiamo abituarci a considerare il tempo in una dimensione più profonda e articolata. Il tempo non è soltanto una serie di istanti che passano, slegati tra loro, ma è la nostra stessa

identità. Si tratta di comprendere il valore di una temporalità che stiamo perdendo e dimenticando».

Il rettore dell'Università Cattolica, Elena Beccalli, ha detto che è dovere di un ateneo - infatti, la Cattolica è copromotrice di Soul con la Diocesi e il Comune - non accontentarsi di risposte banali...

«Se non ne fossi convinto non avrei fatto il mestiere del filosofo e del professore. E comunque è nel Dna del genere umano non accontentarsi di ciò che ha già appreso e l'università è proprio il luogo dove coniugare tradizione e andare sempre avanti verso l'innovazione. La ricerca è uno degli elementi-chiave di questo scavo nell'ignoto, nel mistero, nell'invisibile. Ripeto, la ricerca è fondamentale in tale intreccio di passato e futuro, ciò che ci appartiene e ciò che scopriremo».

Sempre l'arcivescovo ha sostenuto che la città ha bisogno di correttivi. Quali secondo lei?

«Milano deve essere sempre più capace di pensare agli ultimi, a coloro che non appaiono all'interno di un mondo luccicante. La città deve essere in grado di essere tale per tutti, trovando, per così dire, la misura per ogni suo cittadino. Direi che se la metropoli acquisisce la consapevolezza che, per migliorare, deve interrogarsi essenzialmente su se stessa, sulle sue contraddizioni, i suoi valori, i limiti, saremo già nella direzione giusta. Milano è una città che ha molti problemi, ma anche molte potenzialità, come dimostra il successo di Soul. Come tutte le metropoli cambia a grande velocità, ma non può lasciarsi cavalcare dai cambiamenti, deve governarli».

Lei prenderà parte alla tavola rotonda nella quale, presso la Facoltà teologica, giovedì 19 marzo, alle ore 18 si parlerà di «Dio: un nome che annoia?». È possibile che questo sia vero, oggi?

«Il nome di Dio rischia di "annoiare" se non lo si nomina mai o mai seriamente. Se invece si ha il coraggio di nominarlo, anche in pubblico, allora si vede che il problema di Dio - che è antico quanto quello della civiltà -, non annoia mai, anzi. Manifestare nel mondo, serenamente, le varie esperienze di Dio è importante. Se non si parla di questo o se ne parla soltanto all'interno di circoli chiusi, è evidente che Dio più che annoiare finisce per essere un nome che spaventa».



Elio Franzini



Armando Buonaiuto (foto Cherchi)

Promotore di eventi, uno dei quattro membri del Comitato curatoriale della fortunata kermesse, racconta le novità di quest'anno

Buonaiuto: creare un «arazzo culturale» in città

«Credo ci sia un filo rosso che lega il tema di questa III edizione alle due precedenti, nelle quali abbiamo sempre parlato di una sorta di sbilanciamento che ci porti un poco oltre i confini del nostro vivere quotidiano. Il primo anno parlammo di meraviglia, quindi della capacità di fermarci per guardare con occhi diversi ciò che abbiamo davanti. Poi, l'anno scorso, ci siamo concentrati sul tema della fiducia e della possibilità di affidarsi agli altri. Quest'anno il mistero è forse l'emblema dello sbilanciamento per eccellenza, dell'affaccio su un oltre che è per noi imprevedibile, a meno che sia lui stesso a volerci venire incontro. Il mistero non è afferrabile e non lo possiamo governare». Armando Buonaiuto, pro-

motore di eventi culturali, uno dei 4 membri del Comitato curatoriale di Soul Festival di spiritualità Milano, spiega così la scelta del tema, appunto «Mistero, il canto del mondo», dell'edizione 2026 della fortunatissima kermesse.

Per quanto tempo avete lavorato a questa III edizione che conta 70 eventi molto diversi tra loro?

«Appena finisce un'edizione cominciamo a confrontarci sul tema di quella successiva e spesso si tratta di qualcosa che è rimasto sospeso nel Festival appena concluso, che si è sfiorato e si desidera riprendere, approfondire ulteriormente per continuare un percorso. Quindi, lavoriamo per quasi un anno, anche perché è un impegno nel quale bisogna prendersi pause affinché intuizioni germoglino e i

pensieri vengano alla luce».

Un Festival diffuso in città è una scelta precisa?

«Assolutamente sì. L'intenzione è di creare un sorta di «arazzo culturale» in cui tante realtà diverse dialoghino con un fine comune: l'indagine dell'umano e di ciò che c'è di più umano nell'uomo. È bello che la città sia non soltanto un contenitore, ma abbia un ruolo attivo come un cuore pulsante».

Quali sono le principali novità di quest'anno?

«Anzitutto, il diffondersi sul territorio con collaborazioni che vanno crescendo. Quest'anno, ad esempio, abbiamo una sezione cinematografica, che è una novità, all'Anteo Palazzo del Cinema. Vi saranno una serie di proiezioni da La Chimera di Alice Rohrwacher a

Il cielo sopra Berlino di Wim Wenders: entrambi capolavori scelti per il loro legame evidente con il mistero. Abbiamo, poi, la collaborazione con il Piccolo Teatro che, in questa edizione, registra un intreccio speciale: occasioni di riflessione collettiva all'interno del Festival. Abbiamo guardato agli spettacoli in programma a marzo nelle sale e ne abbiamo tratto alcuni temi, per farne ulteriore occasione di riflessione. Ad esempio, la tradizionale meditazione mattutina sulle terrazze del Duomo si collegherà alla messa in scena della versione teatrale del capolavoro di Vittorio De Sica *Miracolo a Milano*, dedicando la meditazione stessa ai miracoli del quotidiano. Inoltre, l'*Antigone*, in calendario al Piccolo, ci ha suggerito una riflessione

interreligiosa sul tema della morte. Senza dimenticare, a proposito di nuove collaborazioni e nuovi spazi, il ridotto del Teatro alla Scala, «Arturo Toscanini», dove il teologo Pierangelo Sequeri e il pianista Antonio Ballista si concentreranno sul musicista Olivier Messiaen. In Facoltà teologica - anch'essa una nuova sede del Festival - si parlerà invece di Dio, per domandarsi se si tratti ormai di un nome svuotato di senso, prossimo a scomparire dal nostro vocabolario quotidiano. Su questo si confronteranno la saggista Teresa Bartolomei, che arriverà appositamente dal Portogallo, il filosofo Elio Franzini e il teologo don Alberto Cozzi, con la moderazione di monsignor Luca Bressan, uno dei co-curatori di Soul».

Liturgia, tre incontri sul territorio

«La consapevolezza proclamata che "l'Eucaristia fa la Chiesa" e la Chiesa riceve la sua "forma" di comunità unita e pluriforme dalla celebrazione eucaristica è spesso ribadita. Non potrà essere ricevuto il dono della comunione, non potrà vivere la comunità, non potrà essere praticata la sinodalità, se i discepoli non si lasciano plasmare dalla partecipazione spirituale alla celebrazione eucaristica». Sollecitato da quanto scritto dall'arcivescovo nella Proposta pastorale *Tra voi, però, non sia così*, anche quest'anno il Servizio diocesano di Pastorale liturgica offre la possibilità di partecipare a tre incontri rivolti in modo particolare agli animatori della liturgia (gruppi liturgici, lettori, cantori, ministranti, ministri straordinari



della comunione eucaristica), ma aperti a tutti. Gli incontri - sul tema «Le nostre assemblee» - si svolgeranno dalle 9.30 a Milano (nella parrocchia di Santa Maria del Rosario, piazza del Rosario) il 7 marzo; a Gerenzano (piazza De Gasperi, 8) il 21 marzo; a Concorezzo (via De

Giorgi, 56) l'11 aprile. Ogni incontro prevede la celebrazione dell'Ora media, una relazione su tre temi diversi: il canto, la Liturgia delle Ore, la liturgia fonte e culmine della vita spirituale. Interverranno don Riccardo Miolo, monsignor Claudio Magnoli e mons. Fausto Gilardi. Concluderà la mattinata l'arcivescovo che, in occasione del Giubileo delle corali, ha scritto: «Sento l'esigenza di invitare la comunità cristiana a riconoscere quando lo Spirito, come un tempo con Maria profetessa, suscita persone chiamate a prendersi cura dell'assemblea». La partecipazione è gratuita, ma per motivi di organizzazione e per preparare i testi offerti ai presenti è necessario iscriversi online su www.chiesadimilano.it/liturgia.



Il servo di Dio Marco Gallo

Sabato l'arcivescovo apre il processo di beatificazione di Marco Gallo

Sabato 7 marzo, alle 9, nella Cappella della Curia arcivescovile di Milano (piazza Fontana 2), l'arcivescovo, monsignor Mario Delpini, presiederà l'apertura del processo di beatificazione di Marco Gallo. Diretta sul portale www.chiesadimilano.it. Nato a Chiavari il 7 marzo 1994, trascorre l'infanzia in Liguria, crescendo in una famiglia con solidi valori cristiani che nel 1999 si trasferisce ad Arese e l'anno successivo a Lecco. Al liceo scientifico di Carate Brianza Marco diventa punto di riferimento per gli amici, coinvolgendoli in iniziative per l'aiuto scolastico a ragazzi di Biassono e Inverigo e in momenti di compagnia agli anziani disabili dell'Istituto don Orione di Seregno. Frequenta la Scuola di Comunità di GS e alimenta la sua vita cristiana

con la meditazione del Vangelo e con una intensa partecipazione ai sacramenti. Il 5 novembre 2011 Marco viene investito e muore. Viene sepolto nella cappella di famiglia nel cimitero di Cazarza Ligure. La sua fama di santità ha spinto monsignor Giampio Luigi Devasini, vescovo di Chiavari, a costituirsi attore della causa per ottenerne e seguirne la beatificazione e la canonizzazione. Il 10 giugno 2024 l'arcivescovo Delpini ha accolto il Supplente Libello, presentato dal Postulatore padre Andrea Mandonico. Il 2 febbraio scorso, don Marco Gianola, del Servizio diocesano per le Cause dei santi, ha redatto l'Editto con cui si invitano tutti i fedeli che abbiano testimonianze significative o scritti a presentarle al Servizio per le Cause dei santi in Curia.

Ricorre oggi il bicentenario della nascita del missionario lecchese, martire in Oceania
Domani l'arcivescovo incontra i confratelli anziani del Pime a Rancio di Lecco, suo paese natale

Il beato Mazzucconi, testimone d'amore

Fu Giovanni Paolo II a proclamarlo nel 1984, come modello per i giovani

DI GIORGIO BERNARDELLI

Ricorre questa domenica un anniversario importante per la Chiesa ambrosiana: il primo marzo 1826, esattamente 200 anni fa, a Rancio di Lecco nasceva il beato Giovanni Battista Mazzucconi, il primo martire dell'allora Seminario lombardo per le missioni estere, l'Istituto che per volontà di Pio XI sarebbe poi diventato il Pime. Avrebbe trovato la morte nel 1855 a Woodlark, un'isola remota dell'Oceania oggi ricompresa nei confini della Papua Nuova Guinea, ucciso da quelle stesse popolazioni locali che questo giovane sacerdote ambrosiano aveva iniziato a servire con un amore incondizionato nonostante mille prove e incomprensioni. Fu Giovanni Paolo II a proclamarlo beato nel 1984 durante l'episcopato a Milano del cardinale Carlo Maria Martini, che considerava Mazzucconi un esempio straordinario di radicalità evangelica per i giovani di ogni tempo.

A dare solennità al bicentenario della sua nascita, domani sarà l'arcivescovo Mario Delpini, che a Rancio di Lecco alle 18 incontrerà la comunità dei missionari anziani del Pime, che proprio nel paese d'origine del beato oggi vivono gli ultimi anni della loro vita. Alle 20.30 poi presiederà l'Eucaristia nella chiesa di Santa Maria Assunta, dove 200 anni fa il futuro beato venne battezzato. Ma chi era questo pioniere della missione e che cosa significa ricordarlo oggi? Mazzucconi era un giovane seminarista che nella Milano dei fermenti risorgimentali, insieme all'amico Carlo Salerio, aveva aperto il cuore al mondo. Erano stati loro due i primi a unirsi a quell'Istituto missionario che con un'intuizione profetica mons. Angelo Ramazzotti, insieme ai vescovi lombardi, aveva deciso di costituire nel 1850 per contribuire alla sfida di portare l'annuncio del Vangelo anche ai popoli lontani che ancora non avevano sentito parlare di Gesù.



Una rielaborazione grafica del ritratto del beato Giovanni Battista Mazzucconi, nato nel 1826 a Rancio di Lecco

Nel 1852, alla vigilia della sua partenza per le isole della Melanesia, Mazzucconi aveva scritto parole che suonano tuttora attualissime: «Il mondo - spiegava questo missionario allora ventisettenne - con ragione si lamenta che nel nostro secolo gli uomini cercano solo il proprio interesse, che non curano se non il vantaggio loro individuale: ebbene importa dunque molto, o giovani, poter dimostrare che la religione di Gesù Cristo seppur essa sola introdurre una grande eccezione in questa regola divenuta generale; e l'opera della Propagazione della Fede è certamente un fatto ammirabile nel secolo in cui tanto domina l'interesse privato. È un avvenimento consolante, è una prova che i figli di Dio non mancano mai sulla terra, che i buoni sono numerosi

più che il mondo non pensa». Tutto questo trovò il compimento nei tre anni difficilissimi da lui vissuti in Oceania, nell'estrema periferia del mondo di allora. Una missione apparentemente fallimentare, falciata dalla malaria e da mille difficoltà nel rapporto con le popolazioni locali. Eppure segnata da un amore più forte delle stesse barriere che avrebbero presto reso impossibile persino la continuazione della presenza dei missionari a Woodlark. «Dacché ho conosciuto questi miei figli - scriveva Mazzucconi - non ho mai potuto fare una preghiera per me senza pregare anche per essi, ma ho bisogno di chi mi aiuti a pregare». Gravemente indebolito dalla malattia, nel gennaio 1855 il giovane missionario lecchese venne caricato dall'amico Sale-

rio e dagli altri compagni sulla nave giunta con i rifornimenti, affinché tornasse a Sydney per curarsi. L'effettivamente si riprenderà; ma sette mesi dopo salperà per tornare a Woodlark senza sapere che la situazione nel frattempo era precipitata e i suoi confratelli avevano abbandonato l'isola. Verrà così colpito a morte, nell'assalto alla goletta, incagliatasi nella baia.

«Non so che cosa il Signore mi prepari nel viaggio che incomincio domani - aveva scritto prima di quell'ultima partenza -. So una cosa sola, so che Egli è buono e mi ama immensamente; tutto il resto, la calma e la tempesta, il pericolo e la sicurezza, la vita e la morte non sono che espressioni mutabili e momentanee del caro amore, immutabile, eterno».

29 MARZO

Cresimandi San Siro, aperte le iscrizioni

Fino al 23 marzo sono aperte le iscrizioni online all'Incontro diocesano dei Cresimandi 2026 - con genitori, padrini e madrine, catechiste ed educatori - con l'arcivescovo, in programma allo Stadio Meazza di Milano domenica 29 marzo, Domenica delle Palme. Per le iscrizioni occorre compilare il modulo solo con numeri certi dei partecipanti, per garantire lo stesso settore per tutto il gruppo. All'atto dell'iscrizione vengono concordate le modalità di ritiro o spedizione delle pettorine e degli altri materiali per la partecipazione: cartello indicatore, busta per la microrealizzazione, libretto per la celebrazione. A ogni gruppo viene assegnato un settore dello Stadio e consegnate le informazioni per l'ingresso (si seguiranno poi le indicazioni del servizio di accoglienza). Si entra allo Stadio solo indossando la pettorina Cresimandi 2026 ed esibendo il libretto per la celebrazione. Viene chiesto un contributo spese di 7,5 euro a partecipante.

L'Incontro è il momento culminante del cammino dei 100 Giorni, che sta coinvolgendo i ragazzi e le ragazze della Cresima, che possono prepararsi attraverso il fascicolo dal titolo *Alla tavola della festa*. Il cammino dei 100 Giorni si basa sulla Lettera ai ragazzi della Cresima *Dove vuoi che prepariamo?*



Domenica 29 marzo sarà un giorno intenso per i Cresimandi, da vivere con la propria Comunità educante, prevedendo e inserendo nel programma della giornata la celebrazione dell'Eucaristia nell'ora più opportuna, con la processione della Domenica delle Palme (a cui si può far seguire un momento di condivisione del pranzo), per poter recarsi nel pomeriggio a San Siro. Questo il programma del pomeriggio: ore 14, apertura cancelli; ore 16, accoglienza dell'arcivescovo e Festa dello Spirito; ore 18, conclusione. Canti e solidarietà: durante la Festa allo Stadio si canteranno i brani della proposta «Fatti avanti» e il canto dei Cresimandi «Se resti in noi». All'Incontro è abbinata la tradizionale Microrealizzazione, la raccolta fondi per un'opera di carità. Quest'anno i ragazzi della Cresima potranno contribuire a realizzare una proposta educativa attraverso lo sport a Pucallpa in Perù sostenendo l'associazione «Csi per il mondo». In una situazione di povertà estrema, i ragazzi della Cresima potranno aiutare altri ragazzi e ragazze a praticare sport fornendo loro il materiale sportivo e le attrezzature e dando la formazione opportuna a chi potrà allenarli e farli inserire in percorsi di squadra. I gruppi potranno consegnare il ricavato delle loro offerte nel cortile dello Stadio, negli appositi contenitori dedicati alle offerte.

Concorso per l'inno di Ambrogio

La composizione vincitrice, per coro a quattro voci, sarà eseguita in Duomo durante la prossima ordinazione presbiterale

Chi vive la liturgia sa che parte della sua energia vitale sta nell'intreccio di linguaggi musicali diversi: silenzio e parola, monodia e polifonia, proposta e risposta, canto del solista e intervento di tutti, pieno strumentale e solo voce cantata. Soprattutto chi nutre il desiderio che la musica liturgica sia soglia per l'incontro fra Dio e l'uomo ricerca un suo radicamento rituale in modo che la bellezza artistica sia consonante alla coerenza della for-

ma e del genere richiesti dal momento liturgico, e il riferimento alla fede immutabile in Gesù Cristo non distolga lo sguardo dalle istanze antropologiche sempre cangianti. Dalla collaborazione di alcune realtà della Diocesi (Veneranda Fabbrica del Duomo, con basilica di Sant'Ambrogio, Piams, Seminario arcivescovile e Servizio per la Pastorale liturgica) nasce l'invito rivolto ai compositori di intonare un testo poetico di Ambrogio - *Omnia Christus est nobis* - per coro a 4 voci dispari (con eventuale presenza dell'organo). La composizione è destinata alla celebrazione delle ordinazioni presbiterali in programma sabato 13 giugno nel Duomo di Milano, nel momento della Comunione eucaristica dell'arcivescovo e dei concelebranti

principali. La scelta non è casuale: i futuri presbiteri diocesani hanno scelto l'*incipit* ambrosiano come parola sintetica e prospettica della loro nuova vita cristiana e la scelta del ciclo di letture e degli altri canti della celebrazione di ordinazione saranno abitati dal comune desiderio di Cristo come il tutto della vita. L'intonazione durante la Messa di ordinazione sarà a cura della Cappella musicale del Duomo. Le iscrizioni online si chiudono il 5 aprile. La premiazione del brano vincitore avverrà il primo maggio, durante la Festa del Seminario presso la sede di Venegono Inferiore (Va). Il vincitore riceverà un premio di 2500 euro. Regolamento del concorso su www.seminario.milano.it. Per informazioni: omniachristus@seminario.milano.it.



Suor Veronica Donatello

L'incontro con la docente e referente Cei è aperto a tutti e si terrà a Venegono sabato 14 marzo

Disabilità e comunità cristiana, suor Donatello ne parla in Seminario

Come ogni anno il Seminario organizza un incontro pubblico con un *Visiting Professor*. Quest'anno l'appuntamento è per sabato 14 marzo e avrà come tema: «Persone con disabilità e comunità cristiana. Considerazioni teologiche e prassi pastorali». La relatrice dell'incontro sarà la professoressa Veronica Donatello, francescana alcantarina, responsabile del Servizio nazionale per la pastorale delle persone con disabilità della Conferenza episcopale italiana, docente invitato presso la Pontificia università salesiana, docente incaricato presso

l'Urbaniana e in altri atenei. Studiosa e insegnante di Lingua dei segni, suor Donatello si occupa di formazione in Italia e all'estero ed è consulente del Dicastero della Comunicazione e autrice di libri e contributi scientifici sui temi dell'inclusione delle persone con disabilità. L'incontro avrà inizio alle ore 9.30 con il saluto del direttore di sezione del Seminario e si concluderà alle 12.15. Nella seconda parte della mattinata sono previsti interventi, domande e dialogo con il pubblico. Per informazioni: seminario.milano.it.

CALENDARIO

La Via Crucis nelle Zone pastorali

Questo il programma per le prossime settimane della Via Crucis quaresimale che sarà presieduta dall'arcivescovo nelle Zone pastorali della Diocesi.
Martedì 3 marzo, ore 20.45, **Oggiono** (Lc - Zona III): parrocchia S. Eufemia (Piazza Chiesa 1).
Venerdì 6 marzo, ore 20.45, **Varese** (Zona II): partenza dall'Istituto La Casa (via Francesco Crispi 4), arrivo alla basilica S. Vittore (piazza S. Vittore).
Martedì 10 marzo, ore 20.45, **Cinisello Balsamo** (Mi - Zona VII): partenza dalla parrocchia Pio X (via Marconi 129), arrivo alla parrocchia Regina Pacis di Cusano Milanino (via Lauro 1).
Venerdì 13 marzo, ore 20.45, **Rozzano** (Mi - Zona VI): partenza da Cascina Grande (via Togliatti 107), arrivo alla parrocchia di S. Angelo (via Don Angelo Lonni 5).
Venerdì 20 marzo, ore 20.15, **Milano** (Zona I): partenza dalla basilica di Santo Stefano Maggiore (piazza S. Stefano), arrivo in Duomo. Per accompagnare la celebrazione comunitaria della Via Crucis con un respiro profondamente ecclesiale e contemplativo è stato realizzato il sussidio *Gesù, dando un forte grido, spirò* (Centro ambrosiano, 80 pagine, 1.80 euro), curato dal Servizio diocesano per la Pastorale liturgica e si arricchisce delle meditazioni delle Monache romite della Bernaga, segnate dall'esperienza concreta della prova dopo l'incendio che ha distrutto il loro monastero nell'ottobre del 2025.

«Catena eucaristica» europea per la pace, mercoledì Messa e adorazione in Duomo

Nel tempo di Quaresima, i vescovi europei pregano per una pace disarmata e disarmante. Anche quest'anno la Chiesa in Europa desidera ritrovarsi attorno alla mensa eucaristica per invocare la pace. Così il Consiglio delle Conferenze episcopali d'Europa (Ccee) presenta l'iniziativa, che coinvolge tutte le sue Chiese membro. Prevede l'impegno di ogni Conferenza episcopale nazionale nell'organizzazione di almeno una Messa per pregare per le vittime della guerra e chiedere al Signore «una pace disarmata e disarmante» in Ucraina, Terra Santa e in tutto il mondo. L'iniziativa quaresimale, denominata «Catena eucaristica», è ormai diventata un appuntamento stabile di preghiera per le Conferenze episcopali d'Europa e intende essere «un'esperienza di comunione e un segno visibile di speranza per l'intero continente europeo». I vescovi europei, nel presentare l'iniziativa, ricordano il messaggio di papa Leone per la LIX Giornata mondiale della Pace: «Apriamoci alla pace! Accogliamo e riconosciamola, piuttosto che considerarla lontana e impossibile. Prima di essere una meta, la pace è una presenza e un cammino». In Italia, secondo il calendario del Ccee, la Giornata di preghiera per la pace si celebrerà il 4 marzo. In questa giornata, alle 13, nella Cappella feriale del Duomo di Milano si celebrerà una Messa presieduta da monsignor Carlo Azzimonti, *Moderator Curiae*. A seguire, intorno alle 13.45, avrà luogo l'adorazione eucaristica presieduta dall'arcivescovo. La Diocesi invita tutte le parrocchie a unirsi in preghiera, ognuna con le proprie modalità (Rito ambrosiano pagina 1311; Rito romano pagina 894), valendosi anche dei sussidi messi a disposizione su www.chiesadimilano.it.

PROPOSTA

Unione diocesana sacristi, ritiro spirituale all'Eremo di San Salvatore a Erba

L'Unione diocesana dei sacristi propone il ritiro di Quaresima per tutti i sacristi che desiderano vivere un momento di spiritualità e condivisione fraterna, in preparazione alla Santa Pasqua.



Il ritiro si terrà presso l'Eremo di San Salvatore a Erba (*nella foto*): inizierà martedì 3 marzo alle 11 e terminerà nel pomeriggio di mercoledì 4. L'assistente ecclesiastico diocesano, don Emanuele Maria Beretta, guiderà nelle

meditazioni e nella preghiera. Per iscriversi contattare telefonicamente Mario Mangiagalli al numero 3356773645, o scrivere una email a unione.milano@sacristi.it. La quota di partecipazione è di 95 euro a persona, che comprende il vitto e l'alloggio.

Quaresima 2026

Nella seconda domenica di Quaresima, la riflessione dell'arcivescovo sottolinea come la pratica religiosa non sia ripetizione di tradizioni, ma l'incontro con Gesù che ti ama come sei

La felicità è il segreto di Dio



«Gesù e la samaritana al pozzo» di Bernardino Strozzi (1635), Museo della Fondazione, Zwolle

La speranza accesa da Gesù nella samaritana

Lo sguardo attonito della donna è una finezza psicologica del bel dipinto di Bernardo Strozzi, «vittima» delle persecuzioni naziste

La samaritana non guarda più Gesù. Ce l'ha ancora davanti, certo, seduto sul pozzo, ma i suoi occhi ora sono come fissi su un punto invisibile: il suo è diventato uno sguardo tutto interiore. La donna sta elaborando nel suo cuore e nella sua mente le parole che quel giudeo forestiero le ha appena detto, in un crescendo di sorpresa e di stupore: l'acqua di vita eterna, i mariti che ha avuto, l'adorazione del Padre in spirito e verità... Fino a quella conclusione folgorante, a proposito del Messia che deve venire: «Sono io, che parlo con te». La pittura di Bernardo Strozzi è nota per la sua piacevolezza ed espressività. Ma in questo dipinto, realizzato attorno al 1635 (cioè nella piena maturità dell'artista), il «cappuccino genovese» dimostra anche una profonda sensibilità psicologica, scegliendo di focalizzare l'attenzione dello spettatore sulla figura della samaritana e sulla sua reazione al dialogo sconvolgente che ha avuto con Gesù.

Il quadro oggi è conservato presso il Museum de Fundatie a Zwolle, in Olanda. Recentemente è stato al centro delle cronache: non per le sue qualità artistiche, ma per le sue vicissitudini sotto il nazismo. La tela, infatti, era di proprietà dell'imprenditore e collezionista tedesco Richard Semmel che, per le sue origini ebraiche e per la sua opposizione a Hitler, nel 1933 cercò rifugio negli Stati Uniti, dopo aver dovuto «svendere» la sua raccolta d'arte. La fondazione olandese ha quindi riconosciuto un'indennità agli eredi di Semmel, che a loro volta hanno consentito a lasciare l'opera di Strozzi al museo di Zwolle. Una storia che ci rende quest'opera ancora più piacevole. Perché se nella vita - della samaritana, come in quella di ognuno di noi - le tribolazioni non mancano, sappiamo che alla fine verrà il Cristo che «ci annuncerà ogni cosa».

Luca Frigerio

DI MARIO DELPINI *

Adichiarare che la felicità sia improbabile si presenta la donna dei mestieri. Ogni giorno le stesse cose, ogni giorno avere sete e continuare a venire qui ad attingere acqua. Il quotidiano è monotono, le giornate sono faticose, quello che si fa non vale niente e non costruisce niente: ogni giorno devi ricominciare da capo, ogni giorno hai sete, fame, mestieri da fare. Non c'è neanche il tempo per pensare alla gioia: la felicità è improbabile in questa vita. **Arriva la donna della solitudine** A dichiarare che la felicità sia improbabile ecco la donna della solitudine. Non ho marito. Ogni affetto finisce in delusione. Non c'è un uomo che possa comprendere la profondità delle mie aspettative, il mio bisogno insaziabile di essere amata: ho provato e riprovato. L'esito di ogni rapporto è che sono rimasta sola. Non c'è rapporto che garantisca una gioia duratura: la felicità è improbabile nei rapporti con gli altri. **Arriva la donna devota e confusa** A dichiarare che la felicità sia improbabile prende la parola la donna devota: la tradizione la convince del dovere di adorare Dio. «L'adorazione di Dio, la preghiera e gli atti di culto sono doverosi»: me lo ha insegnato mio padre. Ma perché? Nella vita è importante avere qualcuno con cui confidarsi, un qualche dio che ti ascolta sempre. Sì, ma quale Dio? Sì ma dove? Sì, ma fino a quando? Sarebbe bello avere confidenza con Dio e sapere che ascolta la nostra miseria, ma sembra del

tutto fantastico: è improbabile la felicità della prossimità di Dio. «Sono io che parlo con te». No, sorella, la felicità non è improbabile - dice Gesù - la felicità è il segreto di Dio: «Dio è spirito e quelli che lo adorano devono adorarlo in spirito e verità». Povera donna infelice, rassegnata all'infelicità! Ecco che cosa ti propongo: adora Dio in spirito e verità. L'incontro sincero con il mistero di Dio è la grazia di sperimentare la salvezza. E il mistero di Dio si rende presente in Gesù. Solo Gesù può rivelare la verità di Dio. Nella rivelazione di Gesù la vita è trasfigurata. Così attingere l'acqua al pozzo non si riduce a un mestiere faticoso e monotono: è piuttosto un dichiarare di aver sete, di non bastare a sé stessi, di vivere nella persuasione di non poter vivere se non c'è chi ci dà vita. Tutti i mestieri si possono vivere come prestazioni doverose e noiose. Si possono anche vivere come segni di quella letizia del servire che lo Spirito

dona a chi attinge all'acqua che zampilla per la vita eterna, cioè adora il Padre in spirito e verità. Così gli affetti e l'amore non sono la via della frustrazione deludente di constatare che non si è mai abbastanza amati. I rapporti affettivi con gli altri non sono un'avventura in esperimenti per passare da un amore a un altro, fino a restare soli, come la donna di Samaria che ha avuto cinque mariti. Piuttosto gli affetti e l'amore sono la via del compimento della vocazione ad amare, a vivere l'amore come donazione e servizio, secondo lo Spirito di Dio, cioè adorando Dio in spirito e verità. Così la pratica religiosa non è la ripetizione di una tradizione senz'anima, ma è l'incontro con Gesù che parla con te, che legge nel cuore, che ti dice tutto quello che hai fatto e che rivela che così come sei, con tutti i tuoi peccati e la tua infelicità, sei amata, perdonata, invitata alla gioia di Dio, adorando il Padre in spirito e verità.

* arcivescovo

ESERCIZI DI PREGHIERA

Sul battesimo il «Kyrie» quotidiano

Anche nei prossimi giorni prosegue l'appuntamento con «Kyrie, un esercizio di preghiera per ospitare la gioia di Pasqua», nuova serie di meditazioni quotidiane che l'arcivescovo propone per tutto il tempo della Quaresima ambrosiana attraverso i media diocesani e su Telenova. In ognuna delle sei settimane del tempo quaresimale, infatti, monsignor Delpini si sofferma su un tema portante: dopo una serie di brevi riflessioni e preghiere sulla pace nei giorni scorsi, la settimana che inizia sarà dedicata al tema del battesimo. Per questo gli interventi dell'arcivescovo sono ambientati proprio nel battistero di Santa Maria presso San Satiro a Milano, gioiello rinascimentale del Bramante. Questi gli orari e le modalità di trasmissione, fino al mercoledì della Settimana Santa, 1° aprile: sul portale www.chiesadimilano.it, YouTube e pagina Facebook della Diocesi dalle 7 del mattino; su Radio Marconi alle 20.20; su Radio Mater alle 20.30; su Telenova (canale 18 del digitale terrestre) da lunedì a venerdì alle 8.50 (dopo la Messa delle 8 e il Vangelo) e alle 19.35; da lunedì a domenica alle 14.25; al sabato alle 11.15 e alle 20; alla domenica alle 8.40 e alle 20.

Esercizi spirituali, per riprendere in mano la vita

Proposti dal Servizio diocesano per tutti i giovani, sono un tempo disteso di silenzio e meditazione per prepararsi alla Pasqua

DI LETIZIA GUALDONI

Tornano anche quest'anno gli Esercizi spirituali residenziali di Quaresima proposti dal Servizio per i Giovani e l'università della Diocesi. Un tempo disteso di silenzio, ascolto della Parola e preghiera per prepararsi alla Pasqua lasciandosi guidare dalla figura di san Paolo. Il titolo scelto per quest'anno «Ma Dio lo ha risuscitato» (Atti 13,30) richiama il cuore dell'annuncio cristiano e

accompagna i giovani dentro un itinerario di conversione e rinascita, personale e comunitaria, capace di toccare la vita concreta. Diversi i turni in calendario (iscrizioni sul portale www.chiesadimilano.it/pgfom): si comincia dal 6 all'8 marzo presso il Seminario arcivescovile di Venegono Inferiore e il fine settimana successivo, 13-15 marzo, al Centro pastorale ambrosiano di Seveso, con una proposta aperta a tutti, ma particolarmente pensata per fidanzati e giovani sposi; sempre a Seveso è previsto un ulteriore turno dal 20 al 22 marzo; nelle stesse date sarà possibile vivere l'esperienza anche al Sacro Monte di Varese; il 27-29 marzo sono in programma due diverse possibilità, ancora a Venegono Inferiore oppure presso la Comunità Monastica SS. Trinità di Dumenza; infine, dal 2 al 5 aprile, durante il Tri-

duo Pasquale, gli Esercizi si svolgeranno in Seminario e si concluderanno con la celebrazione della Veglia del Sabato Santo. Don Alessandro Viganò, che sarà tra i predicatori, racconta il filo rosso della proposta: «Al centro c'è la Pasqua di Paolo. Questa frase degli Atti mette in contrasto ciò che gli uomini hanno fatto e l'opera di Dio: voi lo avete ucciso, ma Dio lo ha risuscitato. La Pasqua anzitutto come un'opera di Dio nella vita di ciascun giovane, anche quando sembra prevalere il buio». Gli Esercizi partiranno dalla scena della lapidazione di Stefano, quando Saul approva la sua morte. «Entriamo nella storia di un uomo forte delle sue convinzioni, ma che in realtà non vede. Paolo scopre di avere bisogno di una conversione dei sensi e del cuore. Si può avere anche questo tipo di

religiosità di forma e restare ciechi davanti agli altri e a se stessi». La caduta sulla via di Damasco diventa così il simbolo di un percorso di rinascita. La svolta avviene grazie all'incontro con Anania, il fratello che avrebbe potuto essere suo nemico e che invece diventa guaritore. «Alzati» (e ci torna in mente *Rise up* alla Giornata mondiale della gioventù di Lisbona) è la parola chiave: è il verbo della Risurrezione. Gesù dice a Paolo di alzarsi e andare a Damasco, e Anania gli ripete di alzarsi e farsi battezzare. Paolo nasce dentro una comunità, grazie a qualcuno che si prende cura di lui». Camminare insieme ad altri coetanei è decisivo. Oggi è difficile scegliere da soli un'esperienza così. «Sono giorni straordinari, un po' folli, quasi "sovversivi" rispetto alla normalità frenetica, ma anche il canto, la liturgia cu-

Diversi i turni in calendario: informazioni e iscrizioni su www.chiesadimilano.it/pgfom



rata, la preghiera condivisa e anche momenti semplici di fraternità favoriscono l'incontro con Cristo». Anche suor Simona Bisin, Figlia di Maria Ausiliatrice, parteciperà guidando le meditazioni dei giovani: «La conversione di Paolo avviene in un lampo, ma è anche preparata. E dentro questa conversione penso per un gio-

vane quanto sia decisivo scoprirsi amato e chiamato per nome dal Signore». Gli Esercizi, per suor Simona, «sono un regalo che i giovani fanno a se stessi per prendere in mano la propria vita, e rimettere in equilibrio la relazione con Dio e con gli altri. La Pasqua dice che il bene vince, che Dio arriva sempre».

4 MARZO

Il Chiostro delle religioni

La Chiesa di Milano inaugura il ciclo «Il Chiostro delle religioni», uno spazio di dialogo e confronto tra le diverse tradizioni religiose presenti nel territorio ambrosiano. Il primo appuntamento, dal titolo «Libertà come bene (in) comune», si terrà mercoledì 4 marzo, alle ore 18.45, presso la Sala capitolare della basilica di Sant'Eustorgio e sarà dedicato al dialogo con il buddhismo sul tema dei percorsi di liberazione, intesi come vie di libertà e di salvezza proposte dalle diverse tradizioni religiose, nella loro dimensione interiore e nella loro rilevanza sociale. L'incontro sarà moderato da monsignor Luca Bressan, vicario episcopale per la Cultura, la carità, la missione e l'azione sociale. Interverranno Stefano Davide Bettera, presidente dell'Unione buddhista europea, e don Alberto Cozzi, docente alla Facoltà teologica dell'Italia settentrionale.

Milano vista dai minori stranieri non accompagnati



Una delle foto in mostra

Una mostra fotografica nata all'interno del progetto «Fr-Agile!». Inaugurazione mercoledì per MuseoCity alla Casa della Memoria

La città di Milano torna a guardarsi allo specchio attraverso gli occhi dei ragazzi minori stranieri non accompagnati. La Casa della Memoria (via Federico Confalonieri, 14) ospiterà infatti la mostra fotografica «Milano vista dal mare», nell'ambito del palinsesto di MuseoCity 2026. La mostra, curata dai minori stranieri non accompagnati coinvolti nel progetto «Fr-Agile!» sotto la guida del fotografo Roberto R. Franchi, arriva in questa sede prestigiosa dopo l'inaugurazione dello scorso 6 novembre a Palazzo Reale in occasione di BookCity. La mostra, a ingresso gratuito, rappresenta una tappa fondamentale di un percorso itinerante per far conoscere ai milanesi le storie, i sogni e le emozioni di questi ragazzi, trasformando i loro vissuti in un racconto visivo che unisce reportage e poesia. L'apertura ufficiale si terrà mercoledì 4 marzo alle ore 16.30 presso la Casa della Memoria. Apriranno l'evento l'assessore al Welfare e salute, Lamberto Bertolè, e l'assessore alla

cultura, Tommaso Sacchi, a testimonianza della sinergia tra politiche sociali e culturali nel promuovere l'inclusione. Interverranno, in dialogo con Milo D'Agostino di Sky News 24, Elatabani Mohamed, giovane migrante ex minore straniero non accompagnato; Claudia Sorlini, vicepresidente Fondazione Cariplo; Rossana Ricolfi, presidente Fabbrianti Associazione orafa lombarda; Giovanni Manfredi, dirigente scolastico Ics Barozzi; Roberto Franchi, fotografo curatore della mostra. L'esposizione alla Casa della Memoria si arricchisce di un fitto calendario di incontri per coinvolgere attivamente la cittadinanza, i professionisti e il mondo dell'istruzione, per contribuire insieme a raccontare e costruire un'altra storia capace di tessere legami e generare opportunità e percorsi possibili. Tra i primi appuntamenti in calendario, si segnala l'incontro «Storia di Mohamed vista dal mare» (10 marzo) con la testimonianza diretta di un giovane migrante. Ma anche visite guidate mirate per docenti,

operatori sociali e culturali, e sessioni dedicate agli appassionati di fotografia curate direttamente da Roberto R. Franchi (13 e 24 marzo). Per le scuole e università, un ricco programma mattutino di laboratori. «Milano vista dal mare» non è solo una mostra, ma un'opportunità per i cittadini di partecipare al «viaggio» dei ragazzi. Il titolo evoca una prospettiva rovesciata: Milano vista con lo stupore, la speranza e talvolta il dolore di chi è arrivato attraversando il mare. «Fr-Agile!» è un progetto che ha l'obiettivo di rafforzare il sistema di accoglienza e integrazione dei minori stranieri non accompagnati di Milano, con una particolare attenzione a quelli particolarmente vulnerabili. Nato su impulso del Comune di Milano, è sostenuto da «Con i bambini» nell'ambito del Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile, insieme alle Fondazioni Cariplo e Vismara ed è portato avanti da una rete di nove partner, con Cooperativa Farsi prossimo come capofila del progetto.

Nei quattro anni di guerra l'organismo ambrosiano ha costantemente supportato la rete internazionale di aiuti destinando oltre 6 milioni di euro, soprattutto per l'accoglienza in Moldavia e in diocesi



Gli aiuti di Caritas Spes ai rifugiati ucraini



Due giovani volontarie di Caritas ambrosiana

Giovani volontari, per un anno o un giorno

Un anno di servizio. O anche solo un giorno. Caritas ambrosiana, come di consueto, rivolge ai giovani diverse proposte di impegno e crescita personale. Nei giorni scorsi è stato pubblicato il nuovo bando di Servizio civile universale 2026 da parte dello Stato italiano, tramite il Dipartimento per le politiche giovanili e il Servizio civile universale, che prevede la selezione di quasi 66 mila giovani tra i 18 e i 29 anni non compiuti; è possibile presentare una sola domanda, entro le ore 14 dell'8 aprile. Quest'anno Caritas ambrosiana partecipa al bando con 9 progetti, in Italia e all'estero, per un totale di 73 posti. In Italia i posti disponibili sono 57, distribuiti in cinque progetti attivati a Milano; due di essi hanno per capofila Caritas italiana («Semi di dignità», 21 posti nel settore grave emarginazione, e «Semi di incontro», 7 posti nel settore stranieri), gli altri tre hanno per capofila la Fondazione Don Gnocchi («Semi di autonomia» 13 posti nel settore persone con disabilità, «Semi di luce» 7 posti nel settore salute mentale, infine «Semi di memoria» 9 posti nel settore anziani). I progetti all'estero prevedono 16 posti e riguardano quattro Paesi. Caritas italiana è ente capofila di tre progetti («Moldova per l'inclusione» 4 posti, «Libano per l'inclusione» 4 posti e «Kenya per l'inclusione» 4 posti), mentre l'associazione Comunità Papa Giovanni XXIII è capofila di un progetto («Perù per l'educazione contro la violenza» 4 posti). Caritas ambrosiana ha programmato due webinar di presentazione dei progetti: giovedì 5 marzo, ore 21 (progetti in Italia); martedì 10 marzo, ore 19 (progetti all'estero).

La domanda di partecipazione ai progetti andrà presentata attraverso la piattaforma Domanda online (Dol); per accedere occorre utilizzare lo Spid oppure la Carta d'identità elettronica. È possibile approfondire la conoscenza del bando e dei progetti Caritas grazie al mini-sito serviziocivile.caritasambrosiana.it (lasciando il proprio nominativo, si verrà chiamati), oppure scrivendo un'email a serviziocivile@caritasambrosiana.it. Prosegue, nel frattempo, anche il percorso di presentazione dei Cantieri della solidarietà, campi estivi di condivisione e servizio, in Italia e all'estero, che Caritas ambrosiana organizza per giovani dai 18 ai 35 anni che vivono, lavorano o studiano nel territorio della Diocesi di Milano (2 proposte in Italia e 8 all'estero, info sul mini-sito cantieri.caritasambrosiana.it). Infine anche quest'anno Caritas offre la possibilità di vivere un'esperienza di servizio speciale, aprendo le porte del Refettorio ambrosiano. In tre serate festive (lunedì 6 aprile, venerdì 1 maggio e martedì 2 giugno) la mensa di piazza Greco 11, a Milano, farà aperture straordinarie per accogliere i propri ospiti. Per ogni serata si cercano 10 giovani volontari (18-35 anni), con una disponibilità a prestare servizio dalle 16.30 alle 19.15 circa. Iscrizioni alla pagina dedicata sul sito di Caritas ambrosiana, entro giovedì 26 marzo o fino a esaurimento posti. Ulteriori info: tel. 02.76037236 o volontariato@caritasambrosiana.it.

DI PAOLO BRIVIO

Quattro anni di guerra. Per la quale, nonostante ripetuti cicli di colloqui, non sembrano esserci prospettive credibili di conclusione, almeno nel breve termine. Il 24 febbraio 2022 l'esercito russo dava il via alla sanguinosa aggressione dell'Ucraina: ne è scaturita, oltre alla crisi militare, politico-diplomatica ed energetico-economica, la più grave crisi umanitaria su suolo europeo dai tempi della seconda guerra mondiale. Che ha costretto moltitudini di persone, in diversi momenti, a seconda dell'evolvere dei fronti di guerra, ad abbandonare le proprie case e le proprie terre, divenendo sfollati interni (3,7 milioni) o profughi all'estero (5,6 milioni). All'inizio del quinto anno di guerra, nei giorni scorsi Un-Ocha (l'organismo delle Nazioni Unite per il coordinamento degli affari umanitari) ha stimato in 10,8 milioni, su 34,2 milioni di abitanti, i cittadini ucraini in situazione di generico bisogno, e tra essi in 4,1 milioni le persone che necessitano, per sopravvivere, di assistenza umanitaria diretta. Nel quadriennio di guerra, la rete internazionale Caritas non ha mai cessato di fare la propria parte, sia a supporto delle Caritas nazionali dei Paesi confinanti, impegnate nell'accoglienza dei profughi, sia a supporto di Caritas Ucraine e Caritas Spes (espressioni rispettivamente della Chiesa greco-cattolica di rito bizantino e della Chiesa cattolica latina), protagoniste di interventi umanitari che, all'interno del Paese aggredito, hanno consentito di aiutare oltre 6 milioni di persone. Caritas ambrosiana ha destinato ingenti risorse a diverse azioni di aiuto ai profughi ucraini: in totale dall'inizio della

Ucraina, Caritas per i profughi

guerra, comprendendo i quasi 800 mila euro spesi nel 2025, circa 6,1 milioni di euro. Sul versante internazionale, sin dall'inizio è stata fatta la scelta di concentrare le forze sul sostegno all'opera dell'associazione Diaconia, espressione della Chiesa ortodossa in Moldavia. Il Paese più povero d'Europa ha dovuto affrontare l'afflusso più ingente di profughi in proporzione alla popolazione: con i 215 mila euro destinati nel 2025, gli aiuti ambrosiani complessivi hanno superato quota 1,7 milioni di euro e hanno consentito di rafforzare e avviare progetti dedicati soprattutto a bambini e famiglie vulnerabili, rifugiati ucraini ma anche moldavi. Tra gli interventi finanziati, il centro maternale «In braccio alla mamma» nella capitale Chisinau (accoglienza residenziale di 26 coppie mamma-bambino) e i servizi socio-pedagogici, educativi e di aggregazione erogati dai centri diurni a Chisinau (220 bambini), a Cahul (67 bambini e 66 donne) e a Bal i (180 bambini e 99 donne). Le risorse di Caritas ambrosiana sono però servite in gran parte a sostenere

quattro anni di accoglienza (assicurata da cooperative sociali, parrocchie, famiglie) di migliaia di profughi giunti nei territori della Diocesi di Milano. In totale, sono stati impiegati quasi 4,4 milioni di euro, inclusi i 574 mila euro utilizzati nel 2025 per consentire (oltre che l'accoglienza realizzata da 4 parrocchie) l'ospitalità e lo svolgimento di progetti socio-educativi di cui hanno beneficiato, grazie all'azione di 5 cooperative sociali del sistema Caritas, 517 profughi accolti in 85 strutture (centri collettivi e appartamenti). Nel corso degli anni, molti profughi sono tornati a casa e molti altri hanno acquisito autonomia, inserendosi nel tessuto sociale e comunitario ambrosiano. La solidarietà ai profughi ucraini è stata un lungo, tormentato ma appassionante viaggio. Che Caritas non intende interrompere. Servono nuovi e generosi donatori, per condividere un cammino di fraternità, in attesa della pace. Su donazioni.caritsambrosiana.it tutte le informazioni su come sostenere la raccolta fondi di Caritas ambrosiana per l'Ucraina.

IN CATTOLICA

Generazione Z, il coraggio di cambiare

In occasione dell'uscita del Quaderno n. 12 del Rapporto Giovani, dal titolo «In nome di Giulia. Il coraggio di cambiare della Generazione Z» (Vita e Pensiero), si terrà una lezione aperta mercoledì 4 marzo, alle ore 10.30 presso l'Aula Gemelli dell'Università cattolica (Largo A. Gemelli 1, Milano). All'incontro interverranno il rettore Elena Beccali; Cristina Pasqualini, sociologa della Cattolica; Alberto Pellai, psicoterapeuta; Gino Cecchetti, presidente della Fondazione Giulia Cecchetti. Il Quaderno raccoglie i risultati di una ricerca dell'Osservatorio Giovani e contributi interdisciplinari, intrecciando l'analisi scientifica con le testimonianze dei giovani. L'evento è promosso dall'Istituto Toniolo.

A Lecco studenti in gioco per la salute mentale

DI MARTA ZANELLA

La salute mentale si fa incontro e racconto per gli studenti di Lecco. Nella mattinata di mercoledì 25 febbraio, presso Officina Badoni (corso Matteotti 7, Lecco), oltre 100 ragazze e ragazzi di cinque classi delle scuole superiori di Lecco hanno partecipato all'evento-laboratorio «Fuori La testa. Skizzi e storie per la salute mentale», un progetto che mette al centro il benessere psicologico delle nuove generazioni attraverso il potere dei linguaggi creativi. Il percorso è stato organizzato da Consorzio Farsi Prossimo (consorzio di 12 cooperative sociali promosso da Caritas ambrosiana) nell'ambito della campagna di sensibilizzazione «Fuori la testa», che promuove percorsi di cura e sostegno alla fragilità psichica e fa cultura sul problema, combattendo lo stigma sui temi della salute mentale, insieme alle cinque cooperative che lavorano sul tema della salute

mentale: L'Arcobaleno (che lavora a Lecco e provincia e ha fatto gli onori di casa), Farsi Prossimo, Novo Millennio, Intrecci e SocioSfera. L'evento - che ha avuto il patrocinio della città di Lecco, realizzato in collaborazione con la Caritas ambrosiana e con il contributo di Fondazione Cariplo e Fondazione Comunitaria del Lecchese - è arrivato a conclusione di un percorso che era già iniziato nelle scuole coinvolte (Istituto tecnico Badoni, Istituto professionale e tecnico Casa degli Angeli, Liceo linguistico Manzoni) tra la fine di gennaio e l'inizio di febbraio, con incontri preparatori in cui gli educatori avevano incontrato le classi partecipanti per introdurre il tema della salute mentale, spesso fragile alla loro età, creando uno spazio di ascolto e confronto già nelle settimane precedenti. La giornata si è aperta con una plenaria che ha visto interventi istituzionali e testimonianze di operatori ed educatori. Toccante, in particolare, la testimonianza di Lucia, una giova-

ne che ha seguito un percorso di cura con una cooperativa di Consorzio Farsi Prossimo: «Dopo un lungo periodo in cui sono stata male, a 17 anni ho chiesto aiuto e sono entrata in una comunità terapeutica riabilitativa. È stata la decisione più difficile, ma la migliore che abbia preso nella mia vita - ha raccontato -. All'inizio mi sentivo tremendamente sola e non ero abituata a sentire che io potessi avere un valore per qualcuno. Ma pian piano ho iniziato a fidarmi e uscirne: oggi, con tutte le mie cicatrici, sono fiera del percorso di cura che sto facendo. Da due anni vivo da sola, in un housing sociale, ho le mie chiavi, mi gestisco da sola. Continuo il percorso terapeutico, continuo a chiedere aiuto quando serve. Le difficoltà non sono sparite, la salute mentale non è una meta, è un percorso con curve, salite, e tratti buoni. Prendersi cura della salute mentale è un atto di responsabilità verso se stessi, non una debolezza». La seconda parte della mattinata è stata quel-

la più operativa per gli studenti, che hanno preso parte a laboratori in piccoli gruppi, guidati dagli educatori, e hanno lavorato a partire dal personaggio di Alex, protagonista delle tavole illustrate pubblicate nei mesi scorsi nell'ambito del progetto. Tante le domande importanti che hanno segnato i lavori di gruppo: «Cosa mi fa stare bene?», «Chi ci aiuta nei momenti di disagio e difficoltà?», «Come capire quando non stiamo bene?», su cui i ragazzi hanno lavorato attraverso immagini di volti, paesaggi, parole, ritagli, suggestioni, arrivando infine a disegni come sintesi delle riflessioni emerse: l'importanza dei luoghi che fanno stare bene, di chiedere aiuto quando ci sono periodi di disagio e difficoltà, di prendersi cura di sé e di prendersi il tempo da dedicare a se stessi.

Ad accompagnare l'evento, con un linguaggio vicino alla sensibilità dei ragazzi, è stato il lavoro in diretta dell'illustratore Zhou Fan Pietro (@zhouqixin), che ha realizzato una tavola dal vivo a partire dagli spunti emersi dai partecipanti. Presenti anche i due fumettisti Anwar&Zoe (@fumetti_in_famiglia), che hanno realizzato le precedenti tavole del progetto con protagonista l'adolescente Alex. La loro presenza sottolinea l'obiettivo del progetto: trasformare la salute mentale in espressione artistica e condivisione.



«Skizzi e storie», un incontro-laboratorio tenutosi a Lecco lo scorso 25 febbraio per le scuole superiori organizzato dal Consorzio Farsi Prossimo all'Officina Badoni

Delpini incontra il mondo delle cooperative

DI CLAUDIO URBANO

Non può visitare un caseificio restando a pochi minuti dall'Arcivescovado, ma monsignor Delpini può comunque vantare di vivere in una delle città a maggiore vocazione agricola d'Italia, con quasi 3 mila ettari coltivati. E che, quasi tra i suoi confini (dato che amministrativamente il borgo di Chiaravalle è una frazione della metropoli) custodisce l'origine di uno dei formaggi più famosi e apprezzati. Non è quindi casuale la scelta dell'abbazia di Chiaravalle per l'incontro del prossimo 6 marzo tra l'arcivescovo e Confcooperative Lombardia. Il dialogo tra monsignor Delpini e il mondo della cooperazione è consueto, e proprio in occasione di un precedente appuntamento il

vescovo, ricevendo in dono un cesto di prodotti agricoli, aveva espresso il desiderio di conoscere di persona i produttori, e di vedere la terra che coltivano. Evidenzia dunque l'occasione dell'incontro Fabio Perini, presidente di FedagriPesca Lombardia (il ramo di Confcooperative dedicato al comparto agroalimentare), che nella mattinata di venerdì presenterà all'arcivescovo anche le attività della Fondazione Grana Padano, che ha la sua sede presso l'abbazia di Chiaravalle e come vicepresidente l'abate padre Stefano Zanolini: «Il territorio della Diocesi di Milano non è più luogo di produzione, ma per noi - mette in luce Perini - è molto importante mantenere il legame con i valori e i luoghi della sua storia». Proprio i monaci di Chiaravalle,

infatti, già nel XII secolo svilupparono la tecnica per produrre un formaggio a pasta dura che consentisse di sfruttare la grande abbondanza di latte che per la prima volta riuscivano a ottenere. E ora la Fondazione (i cui progetti spaziano su tutta la Lombardia) ha tra le sue finalità principali proprio la salvaguardia e la valorizzazione dell'abbazia tanto amata dai milanesi. «Nel momento in cui produciamo ricchezza questa non deve essere fine a sé stessa ma deve anche avere finalità sociali», osserva Perini, ricordando tra l'altro il sostegno della Fondazione al Banco alimentare. E, naturalmente, la capacità del modello cooperativo di valorizzare al meglio il lavoro dei soci (il 65% della produzione di Grana arriva da aziende cooperative), con una produ-

zione che, anche grazie al modello di tutela delle "Dop" (le denominazioni di origine) rimane legata al territorio e può così far ricadere il valore sullo stesso tessuto produttivo e sociale. Anche il responsabile del Servizio diocesano per la Pastorale sociale e del lavoro don Nazario Costante sottolinea il carattere virtuoso della cooperazione, capace di mettere in atto nel mondo del lavoro quei principi di solidarietà (per Confcooperative l'ispirazione è alla stessa Dottrina sociale della Chiesa) che appaiono ora così urgenti. Nel campo agroalimentare, ad esempio, la forma associativa permette anche ai piccoli produttori l'investimento nelle tecnologie più avanzate. Un'attenzione ai legami e alle finalità sociali che, «se nelle cooperative è espressa an-



Foto Massimo Sestini

Il 6 marzo all'abbazia di Chiaravalle Focus su tradizione monastica e modelli che coniugano produzione e valori sociali

che dalla forma giuridica dell'azienda, può essere fatta propria naturalmente anche da tutte le imprese», ricorda don Costante. Ritrovare in un luogo così determinante per la storia di tutto il territorio ambrosiano, e guardare ancora all'esempio della tradizione monastica significa, sottolinea ancora don Costante, non solo ri-

badire l'impegno nella custodia del creato, ma anche voler «riscoprire quel bisogno di un riferimento alla dimensione trascendente che è proprio anche dell'esperienza del lavoro: questo luogo ci interroga su quali forme di spiritualità siano necessarie oggi nel mondo del lavoro per ravvivarlo nel suo significato più profondo».

Compie dieci anni la struttura di Cisliano sottratta alla mafia e restituita al territorio Sabato 7 marzo alle 18 una serata di riflessione, confronto, ma anche di festa

Libera Masseria, una casa per tutti

Don Mapelli ricorda l'impegno per ridare vita a un luogo simbolo di presidio sociale

DI LUISA BOVE

«La Masseria ha bisogno di te e della tua presenza». È l'appello che l'associazione «Una casa anche per te», fondata da don Massimo Mapelli, lancia per invitare sabato 7 marzo alle 18 a una serata di riflessione, confronto, ma anche di festa che si terrà a Cisliano (via Cusago 2) in occasione dei 10 anni di attività della Libera Masseria. È una struttura sottratta alla mafia e restituita al territorio, divenuta sempre più luogo di incontro e iniziative. «Sono stati 10 anni molto intensi fin dall'inizio con quella che è stata l'occupazione della Masseria - racconta don Massimo che è anche responsabile Caritas della Zona VI -, per rivendicare dal basso, dalla società civile e come Caritas, il fatto che quella struttura, simbolo di un territorio pieno di beni confiscati, non poteva andare distrutto». Quindi lo avete salvato voi. E poi? «Tante associazioni e parrocchie ci hanno seguito negli anni permettendo a 15 mila ragazzi e a tanti adulti di partecipare ai momenti formativi organizzati in Masseria. Scuole, oratori, parrocchie e gruppi scout hanno raggiunto un numero importante e questo dice il coinvolgimento di un territorio anche più vasto di quello su cui insiste la Masseria, divenuta di fatto un simbolo di presidio sociale. Penso all'accoglienza che abbiamo dato alle famiglie sotto sfratto, all'apertura di uno Sportello antimafia a Corsico dove recentemente è venuto in visita l'arcivescovo Delpini e ad altre esperienze, come quella di Trezzano sul Naviglio dove ospitiamo uomini soli e offriamo docce a chi vive per strada; della villetta di Vermezzo dove abitano i ragazzi in uscita dalle comunità e quella di Arluno che oggi gestiamo con la cooperativa Intrecci. Insomma, la Masseria che sorge su un territorio complesso e difficile, ha però mosso un movimento e aiutato persone venute anche da più lontano che hanno preso coraggio

da questa esperienza per impegnarsi a casa loro. Mi riferisco per esempio a don Giusto Della Valle, parroco di Rebbio, alla periferia di Como che accoglie migranti e poveri o all'esperienza di Spino D'Adda (la Tenuta Liberata confiscata e sequestrata a seguito di una maxi-evasione fiscale, ndr) per cui abbiamo fatto da volano». Sono passati 30 anni dalla legge 109/96 sulla gestione e destinazione dei beni confiscati o sequestrati alla mafia. Ne parlerete sabato sera? «Sì. Abbiamo diviso la serata in due parti. Nella prima interverranno coloro che ci hanno accompagnato nel percorso decennale: chi sequestra i beni, chi - come la Prefettura - svolge un ruolo di facilitatore sul territorio, gli enti locali, la Città metropolitana e altri ancora, affinché la legge che prevede l'utilizzo sociale dei beni confiscati venisse applicata fino in fondo. Nella seconda parte della serata chiediamo alla politica di credere ancora oggi a questa legge, ciò significa mettere a punto quegli strumenti che la rendono praticabile. Regione Lombardia ha certamente i fondi per la ristrutturazione dei beni confiscati, ma non bastano perché i beni sono molti e diversi tra loro: si va da un immobile molto grande a una villetta, da un appartamento alle aziende. Poiché sul territorio lombardo sono più di 3 mila, occorre fare una riflessione strutturale. La Regione ha già accolto questa nostra volontà - espressa insieme a tanti altri - e sta ragionando sui beni esemplari, quelli che per dimensioni, storia o perché hanno inciso sul territorio, vanno gestiti in maniera diversa rispetto al solito bando per cui ci vogliono anni per ottenerli e vanno messe in campo risorse differenti». Per questo proponete la raccolta di firme? «Esatto. "Diamo linfa al bene" è una campagna nazionale, riproposta da don Luigi Ciotti, cui dobbiamo i 30 anni dalla legge sui beni confiscati. Chiediamo quindi che il 2% del Fondo unico di giustizia, nel quale confluiscono anche tutti i soldi e i conti correnti quando vengono confiscati gli immobili, sia utilizzato per i beni confiscati. Considerando che il Fondo dispone di qualche miliardo, il 2% può sembrare pochissimo, in realtà è già una bella somma che in questo modo tornerebbe sul territorio».



Don Massimo Mapelli incontra migliaia di giovani alla Libera Masseria di Cisliano

IL PROGRAMMA

Due dibattiti su legalità e beni confiscati

Si apre alle 18 con una rappresentazione musicale dell'associazione «Diversamente artisti» di Buccinasco, la serata di sabato 7 marzo alla Libera Masseria di Cisliano (via Cusago 2) a 10 anni dalla sua fondazione. Dopo la presentazione del bilancio sociale a cura di Elena Simeti, responsabile dei beni confiscati dell'associazione «Una casa anche per te», seguono due dibattiti moderati da don Massimo Mapelli. Alle 19, «Dieci anni di futuro liberato. La Libera Masseria tra memoria, impegno e scelte pubbliche», intervengono tra gli altri Sabrina Pane, capo di Gabinetto della Prefettura, e Alessandra Dolci, coordinatrice Direzione antimafia di Milano. Alle 19.30, «Legalità in pratica: istituzioni e politica a confronto», parlano Marco Alparone, vicepresidente Regione Lombardia, tre consiglieri regionali e Rino Pruiti, consigliere Città Metropolitana con delega alla Legalità. Alle 20, festa aperta a tutti gli amici e sostenitori della Masseria con aperitivo, musica e balli con il gruppo Descargalab.

Barcellona chiama Milano, giovani in cammino con Gaudì



La Sagrada Família

«L'architetto di Dio» sarà al centro di un gemellaggio tra le due diocesi all'insegna di arte e fede, che si svolgerà dal 7 al 14 agosto. Iscrizioni entro fine aprile

DI LETIZIA GUALDONI

È notizia del 20 febbraio l'installazione del braccio superiore della croce che sventa sulla torre di Gesù Cristo della Sagrada Família di Barcellona. Con questo intervento si completa l'insieme delle sei torri centrali progettate da Antoni Gaudì. Con i suoi 172,50 metri, la basilica diventa così la chiesa più alta del mondo, mentre i lavori all'interno proseguiranno per tutto il 2027 e il 2028. Questo capolavoro potrà essere ammirato anche dai giovani ambrosiani (18-35 anni, con possibi-

lità di partecipazione per i 17enni accompagnati dagli educatori) che dal 7 al 14 agosto vivranno un'esperienza intensa di Chiesa, incontro e bellezza attraverso il gemellaggio con la Diocesi di Barcellona dal titolo «Se vuoi essere originale, torna alle origini». Una settimana di vita comunitaria, scambio con le realtà locali e scoperta della fede cristiana attraverso arte, storia e pellegrinaggio. Il cammino sarà ispirato in modo particolare alla figura di Gaudì, di cui quest'anno ricorre il centenario della morte: architetto geniale e profondo credente, riconosciuto come vero «architetto di Dio». Per lui l'arte nasceva dall'ascolto di tre grandi "libri" - la natura, la Bibbia e la liturgia - che dialogano tra loro e prendono forma nella Sagrada Família, tra luce, slancio verticale e narrazione dei misteri della fede. Le mattine saranno dedicate a visite e celebrazioni comunitarie nei luoghi più significativi della città: oltre alla Sagrada Família, Santa Maria del Mar, Cattedrale della Ciudad, Santuario del Tibidabo. Durante il giorno i gruppi avran-

no tempo per proseguire la scoperta della città e godere del mare; la sera ci si ritroverà per la cena e per momenti di incontro con le comunità locali (dalla parrocchia San Carlo di Barcellona a El Masnou e Terrassa). È prevista anche una giornata a Tarragona, con trasferimento in bus privato, visita alla città, mare e incontro con la comunità. Tra i momenti più suggestivi, il pellegrinaggio notturno al monastero della Madonna di Montserrat, con pernottamento presso l'Albergue Abat Oliba. L'accoglienza sarà in due scuole cattoliche, La Salle Bonanova e La Farga Mirasol (San Cugat del Valles), in palestre e saloni attrezzati con bagni e docce: occorre portare asciugamani, materassino e sacco a pelo. Ogni gruppo potrà organizzare autonomamente il viaggio oppure aderire alla proposta in pullman con partenza da Milano Centrale il 7 agosto e rientro il 14 (segnalazioni all'email giovani@diocesi.milano.it). Iscrizioni entro fine aprile tramite il modulo online su www.chiesadimilano.it/pgfom

APPUNTAMENTI



Azione cattolica, incontri sul lavoro

Il lavoro ha a che fare con la vita cristiana: è uno dei principali ambiti in cui si concretizza la vocazione dei laici, è un fattore di coesione sociale ed è indispensabile per condurre una vita dignitosa, per mantenere la propria famiglia e per crescere i figli. Ecco perché l'Azione cattolica ambrosiana ha al suo interno una Commissione lavoro che propone due incontri online per approfondire il tema del lavoro nella società contemporanea. Si terranno il 5 e 19 marzo, dalle 21 alle 22, su «Il mercato del lavoro oggi» (il primo incontro) e su «Il lavoro come fondamento della società» (il secondo) con l'intervento Demetrio Macheda che intervista Sergio Beraldo, professore di Economia politica all'Università degli Studi Federico II di Napoli. In diretta sul canale YouTube [@acmilanotv](https://www.youtube.com/@acmilanotv).



Città dell'uomo sul referendum

Mercoledì 4 marzo alle 18, La Città dell'uomo Aps promuove una tavola rotonda online in vista del referendum costituzionale del 22-23 marzo, per esporre le ragioni di una scelta consapevole per il No. Intervengono i costituzionalisti Enzo Balboni e Antonio D'Andrea e Franco Monaco, già parlamentare, notista politico. Introduce e modera Luciano Caimi, presidente La Città dell'uomo Aps. L'appuntamento si svolgerà su Zoom e verrà trasmesso sul canale YouTube di Città dell'uomo. Per partecipare, registrarsi entro il 3 marzo scrivendo a info@citydelluomo.it. «Si tratta non di riforma della giustizia, ma della magistratura - precisa Caimi - Le modificazioni introdotte contengono elementi di oggettiva criticità. Ma, al di là degli aspetti tecnici, merita riflettere sul significato politico complessivo della riforma».



Calendario poetico a Palazzo Marino

Mercoledì 4 marzo dalle 16.30 alle 18.30, a Palazzo Marino, sarà presentato il «Calendario poetico 2026», un progetto annuale curato dai detenuti del carcere di Milano Opera, che partecipano al Laboratorio di lettura e scrittura creativa attivo nella Casa di reclusione. Ogni anno viene scelto un tema diverso e per il 2026 la scelta è caduta sulle Olimpiadi invernali di Milano Cortina. Nel calendario, illustrato dalle fotografie di Margherita Lazzati, si susseguono, mese per mese, le poesie scaturite dalla penna e dalla fantasia, dai ricordi e dai sogni, di coloro che partecipano alla vita del Laboratorio. L'iniziativa valorizza il percorso creativo come strumento di espressione, consapevolezza e dialogo con l'esterno.



La coppia come relazione viva

Si terrà giovedì 5 marzo alle ore 21, presso la Sala Ricci in piazza San Fedele 4 a Milano, il quarto e ultimo appuntamento del ciclo di Conferenze 2025-2026 dal titolo «La coppia sola muore o, al limite, sopravvive». L'incontro, tenuto dal sociologo Francesco Belletti, sarà dedicato al tema della relazione di coppia come soggetto vivo e autonomo, che per crescere e fiorire, ha bisogno di una comunità di riferimento e di legami significativi, dalle famiglie di origine alle altre coppie, fino alla dimensione ecclesiale e civile. La conferenza si svolgerà in presenza, ma sarà possibile partecipare anche a distanza tramite collegamento Zoom, scrivendo entro domenica 1 marzo a mail@centrogiovanicoppiesanfedele.it e indicando nell'oggetto «Conferenza 4». Il link verrà inviato via mail entro il giorno precedente l'incontro.

Aggiornamenti
sociali

La fragilità di leadership
alla ricerca di consenso

Negli ultimi mesi abbiamo assistito a manifestazioni molto diverse del potere politico: dalle scelte controverse di Donald Trump alla repressione delle proteste in Iran. Eventi che sollevano interrogativi urgenti: quali sfide deve affrontare oggi un potere democratico? In che modo l'autoritarismo entra nelle vite dei cittadini? Nel numero di febbraio di *Aggiornamenti sociali*, l'editoriale di Giuseppe Riggio si sofferma sull'azione politica di Trump, evidenziando la fragilità di una leadership costantemente alla ricerca di consenso e riconoscimento esterno. Di fronte alla crisi del potere democratico, la «buona politica» può trovare ancora spazio quando è chiara e tempestiva, come sottolineato in quest'al-



tro editoriale del direttore Riggio. Il linguaggio del potere è invece al centro del contributo di Maurizio Teani, che a partire dall'Antico Testamento riflette sull'utilizzo politico e talvolta strumentale della religione. Il potere come agente di pace è il cuore dell'enciclica *Pacem in terris* di Giovanni XXIII, riletta da Paolo Foglizzo a oltre 60 anni dalla sua pubblicazione. Infine, per conoscere come l'autoritarismo iraniano abbia agito negli ultimi anni, specialmente in occasione delle proteste note come «Donna, vita e libertà!», si suggerisce la lettura di un'intervista all'attivista Parisa Nazari pubblicata su *Aggiornamenti sociali* a gennaio 2023 (ora disponibile online sul sito www.aggiornamentisociali.it).

Parliamone con un film
di Gabriele Lingiardi

Regia di Simone Valentini. Con Alessandro Tedeschi, Isnaba Na Montiche, Sara Laura Raimondi, Ilir Jacellari. Genere: dramma. Italia (2026). Filmclub Distribuzione. Che cosa spinge un gruppo di persone a fare un film? Sicuramente la possibilità di guadagnarci dal denaro investito. Non c'è nulla di scandaloso ed è una cosa che riguarda chiunque lo faccia per professione. Nei casi migliori, quelli che selezioniamo in questa rubrica, a questo si somma anche un afflato artistico, una ricerca di senso o di prospettiva tramite le immagini. Con un lungometraggio ben fatto lo spettatore scopre, guardando gli altri, cose di sé che non sapeva. Poi ci sono i film come *Per un po'* che partono da fatti veri e da emozioni private, messe in scena da chi le ha vissute. Generalmente, quando un'opera nasce così, per il pubblico è una brutta notizia. Per fortuna ci sono eccezioni come il

«Per un po'»: le fatiche dell'affido
tratte dalla storia di Niccolò Agliardi

film di Simone Valentini. Tutto parte dal libro *Per un po'*. Storia di un amore impossibile di Niccolò Agliardi, cantautore e paroliere milanese (suo il brano *Io si* cantato da Laura Pausini e vincitore del Golden Globe). Due i protagonisti: Niccolò che dalla vita ha avuto tanti doni, ma anche il dolore forte della morte della compagna. Federico a cui è sempre stato portato via tutto, allontanato da piccolo dalla madre, ha rimbalzato di famiglia in famiglia fino ai 18 anni, quando ha incontrato il musicista. Uno è nel mezzo di un percorso di affido, iniziato con la compagna e che non ha intenzione di interrompere. L'altro ha bisogno di una casa che dia serenità mentre fa il suo ingresso nel mondo del lavoro e in cui (so)stare solo... *Per un po'*.

Per gran parte della durata sembra che l'operazione serva soprattutto a Niccolò stesso per specchiarsi, rivedere dalla distanza, e trovare una catarsi. Fin qui non il massimo per il pubblico. Poi però, con una magia cinematografica, il film si spalanca allo spettatore. Quando arriva il brano *Che si appartiene*, scritto per il film e cantato da Matteo Wax, esplodono le emozioni. Se prima erano distanti, ferme sullo schermo, grazie alla canzone vengono «staccate» e lanciate nel cuore in un momento che vale il biglietto. In quella scena, siamo tutti Niccolò e siamo tutti Federico. Due arti, il cinema e la musica, insieme per dire ciò che a parole non si può trasmettere. Per questo si vedono i film. Temi: affido, famiglia, adolescenza, paternità, cura, scelta.



PRESENTAZIONE

Le donne bibliche,
nuovo libro



Le donne della Bibbia tornano protagoniste a Milano con la presentazione del libro *Le belle, le furbe, le cattivissime. Donne protagoniste nella Bibbia*, pubblicato con il marchio editoriale Ipl (160 pagine, 35 euro). L'appuntamento è per sabato 7 marzo alle ore 17.30 alla Fondazione Ambrosianeum (via delle Ore 3, Milano), con le autrici. Il volume intreccia le immagini di Silvia Gastaldi ai testi di Cristina Arcidiacono e Lidia Maggi, facendo rivivere alcune figure femminili delle Scritture, dalle più note a quelle senza nome. Madri, sorelle, schiave, profetesse, prostitute. Furbe o «cattivissime». Ogni donna, da Sara a Betsabea, dalla donna di Sunem alla figlia di Iefte, supera le etichette e rivela una complessità sorprendente. Attraverso arte e commento teologico, il libro invita a riscoprire il ruolo spesso sottovalutato delle donne nelle scritture e la considerazione che Gesù aveva per loro. La presentazione sarà un'occasione per rileggere queste figure alla luce dell'attualità e aprire nuove prospettive di interpretazione. Per ulteriori informazioni: www.ambrosianeum.org.



Uno dei ritratti scattati da Marianna Sambiasi nel Nucleo Alzheimer



Nel 1946 Enrico Zuppi realizzò un reportage all'Istituto Sacra Famiglia

fotografia. Alzheimer e dignità, sguardi sul mistero
Al Museo diocesano per i 130 anni di Sacra Famiglia

DI LUCA FRIGERIO

Una scarpa e una ciabatta. Due orologi allo stesso polso. Bambolotti cullati come neonati. E poi un germoglio tra le mani, una risata aperta, ma anche sguardi nel vuoto, braccia levate al cielo, come a invocare, come a cercare aria, o risposte... Sono fotografie bellissime, quelle che Marianna Sambiasi ha scattato nei reparti Alzheimer di Fondazione Sacra Famiglia. Bellissime e struggenti, rispettose e forti: ritratti veri di uomini e donne segnati dalla malattia, da quella tremenda patologia neurodegenerativa che sottrae alla vita e agli affetti. Ma senza pietismo, recuperando in ogni frammento quotidiano la loro dignità di persone. Si inaugura domani la mostra fotografica: «Non dimenticarti. L'esperienza di Sacra Famiglia e la cura dell'Alzheimer», a cura di Giovanna Calvenzi, che dal 3 marzo al 3 maggio sarà visitabile al Museo diocesano «Carlo Maria Martini» di Milano (piazza Sant'Eustorgio, 3; info: chiostrisanteustorgio.it). Un evento realizzato in occasione dei 130 anni della Fondazione nata nel lontano 1896 per intuizione del parroco di Cesano Boscone, monsignor Domenico Pogliani, per offrire cura e assistenza anche ai più fragili, a chi vive una condizione di disabilità e di invalidità. La cui attività oggi prosegue come realtà sociosanitaria tra le più importanti in Lombardia e a livello nazionale, espressione della Diocesi di Milano, con oltre duemila professionisti che ogni anno assistono quasi sessantamila persone in venti sedi. Marianna Sambiasi è una di queste operatrici, che da oltre vent'anni lavora accanto a persone affette da patologie degenerative, avendo svi-

luppato un approccio sempre più consapevole, basato sull'osservazione, l'ascolto e il riconoscimento dell'altro. Anche la sua passione per la fotografia l'ha portata a mettere «a fuoco» la persona nella sua interezza, cogliendo con partecipazione e sensibilità quell'universo di gesti, sguardi, relazioni ed emozioni che va oltre il rapporto professionale tra educatore e assistito. Per questo le sue foto sono così «empatiche»: per i soggetti ritratti, come per noi che le guardiamo. Ma l'esposizione che si apre al Museo diocesano presenta anche i reportage di altri due fotografi: servizi che hanno raccontato la storia della Sacra Famiglia, in due momenti epocali. Il primo porta la firma di Enrico Zuppi: il padre del cardinale Matteo Maria, arcivescovo di Bologna e attuale presidente della Cei. Nato a Roma nel 1909, Enrico negli anni universitari aveva conosciuto Giovan Battista Montini, impegnandosi nell'apostolato missionario nella periferia del-



Una foto di Gianni Berengo Gardin del 2011

la capitale. Trasferitosi a Milano e laureatosi in filosofia e pedagogia, lavorò come capo redattore al quotidiano ambrosiano *L'Italia*. Fu quindi in veste di giornalista e fotografo che nel 1946 visitò l'istituto di Cesano Boscone, documentandone l'attività nell'immediato dopoguerra, quando la Sacra Famiglia aprì le sue porte anche a orfani e mutilati, dopo aver salvato e nascosto anche vittime e perseguitati dai nazifascisti. Scatti che hanno il sapore del neorealismo, con frotte di bambini scalzi e scamiciati, i sacerdoti sorridenti col tricorno in testa, le suore premurose a dispensare carezze e sciropi. L'altro servizio, invece, è di uno dei maestri della fotografia italiana e internazionale, Gianni Berengo Gardin, recentemente scomparso, che visitò la Sacra Famiglia nel 2011 raccontando, con il suo espressivo bianco e nero, la vita quotidiana dell'istituto, fra terapie, lezioni, giochi. Una mostra, insomma, che offre uno sguardo delicato e inedito sul tema complesso dell'Alzheimer e delle demenze, mettendo l'accento sul valore e il mistero dell'identità umana rispetto alla fragilità, come spiega il presidente della fondazione, monsignor Bruno Marini: «Si tratta di un messaggio che vogliamo proporre, con rispetto, a tutta la società: la persona è preziosa agli occhi di Dio e degli uomini, anche quando non riesce più a comunicare con le parole. Sta a noi trovare il modo di entrare in relazione con tutti, come i nostri operatori fanno ogni giorno e come chiunque può imparare a fare, se si lascia interrogare da questa realtà».



SABATO

A Giussano
i Dialoghi
di pace



Sabato 7 marzo, alle 21, a Giussano (MB), nella chiesa oratorio San Giovanni Bosco (via Massimo d'Azeglio 32), è in programma il sesto appuntamento dell'edizione 2026 dei Dialoghi di pace dedicati al Messaggio di papa Leone XIV per la 59ma Giornata mondiale della pace sul tema «La pace sia con tutti voi. Verso una pace disarmata e disarmante». La serata si concluderà esortando i presenti a impegnarsi per diffondere nel mondo la pace sperimentata durante l'incontro: con lo stile suggerito dal testo di don Primo Mazzolari «Noi ci impegniamo», recitato coralmente da tutti i presenti. Non mancheranno inoltre espedienti «teatrali» e azioni sceniche per sorprendere e coinvolgere maggiormente i presenti anche dal punto di vista emotivo. I Dialoghi mirano a rendere ancora più attraente il Messaggio del Papa presentandolo in forma artistica. Nel tempo si sono sviluppati con decine di date in Lombardia e altre regioni d'Italia. Dal 2021 sono proposti dalla Diocesi in un programma che vede un appuntamento di riferimento in ogni Zona pastorale, organizzato in collaborazione con numerose associazioni e istituzioni religiose e della società civile. A supporto di chi voglia riproporre l'iniziativa, su www.rudyz.net/dialoghi è sempre disponibile gratuitamente il copione-base, personalizzabile (info: tel. 0266401390).

Sammy Basso, una vita da abbracciare
In San Babila lo ricordano i suoi genitori



L'incontro, promosso dalla Comunità pastorale Santi Profeti, si terrà mercoledì 11 marzo

«Ha insegnato a vivere una vita piena oltre ogni difficoltà». Con queste parole nel discorso di fine anno, nel 2024, a pochi mesi dalla sua scomparsa, il presidente della Repubblica Sergio Mattarella ha colto il cuore del messaggio di Sammy Basso. Sammy, il ragazzo veneto affetto da progeria, una malattia rarissima che porta all'invecchiamento precoce, ha colpito il mondo con la sua testimonianza di fede, con la sua ironia, con la sua forza e il suo coraggio. Promossa dalla Comunità pastorale Santi Profeti, mercoledì 11 marzo, alle 19.30, nella chiesa di San Babila (corso Monforte 1) a Milano, sarà ospitata la testimonianza dei suoi genitori, Laura e Amerigo. Con loro e con Chiara Pelizzoni e Catia Caramelli si parlerà del libro *Sammy, una vita da abbracciare* (San Paolo) e verranno letture alcune delle lettere che lo stesso ricercatore ha lasciato in eredità alle persone più care.

In libreria

San Francesco
e i lupi «quotidiani»

Un volume scritto e illustrato da Ivano Ceriani, rilegge con sguardo originale una delle leggende più note legate a San Francesco d'Assisi. In *Lupo mio fratello* (Ipl, 80 pagine, 18 euro), la vicenda del lupo di Gubbio prende forma in un racconto avvincente, costruito con ritmo e suspense, capace di coinvolgere bambini e ragazzi fin dalle prime pagine. Le illustrazioni, ricche di dettagli, accompagnano il lettore in un Medioevo vivo e pulsante: vicoli affollati di religiosi, artigiani e mercanti, botteghe colme di profumi e una città at-

traversata dalla paura. Durante la sua visita a Gubbio, Francesco incontra il lupo che da tempo terrorizza gli abitanti. Ceriani si chiede chi fosse davvero quel lupo e, attraverso una narrazione intensa e accessibile, trasforma la leggenda in un'occasione educativa: parlare di coraggio, di ascolto e della possibilità di dare un nome alle paure per ridimensionarle. Un albo che avvicina i più giovani alla figura del santo e, insieme, li accompagna a riconoscere che anche i «lupi» quotidiani possono essere affrontati e compresi.



Proposte della settimana

Tra i programmi della settimana su Telenova (canale 18 del digitale terrestre) segnaliamo: Oggi alle 8 *La Chiesa nella città*; alle 9.30 Santa Messa dal Duomo di Milano. Alle 8.40, 14.25 e 20 *Kyrie*, un esercizio di preghiera per ospitare la gioia di Pasqua con mons. Delpini. Lunedì 2 alle 8 Santa Messa dal Duomo di Milano, seguita dal commento al Vangelo del giorno in rito ambrosiano (anche da martedì a giovedì); alle 8.50 *Kyrie* (anche da martedì a venerdì); alle 10 *Fede e Parole* (anche da martedì a venerdì); alle 10.35 *Metropolis* (anche da martedì a venerdì); alle 11.45 Santo Rosario con il card. Comastri (anche da martedì a sabato); alle 14.25 e alle 19.35 *Kyrie* (da martedì a venerdì); alle 23.30 *Buonanotte...* in preghiera (anche da martedì a venerdì). Martedì 3 alle 9.15 preghiere del

mattino; alle 13 *Pronto TN?* (anche da lunedì a venerdì). Mercoledì 4 alle 9.30 Adorazione eucaristica (anche da lunedì a venerdì); alle 19.15 *TgN sera* (tutti i giorni da lunedì al venerdì). Giovedì 5 alle 18.45 *La Chiesa nella città*, settimanale di informazione sulla vita della Chiesa ambrosiana. Venerdì 6 alle 7.20 il Santo Rosario (anche da lunedì a domenica); alle 8 Via Crucis; alle 21 *Linea d'ombra*. Sabato 7 alle 7.25 il Santo del giorno; alle 10.30 *La Chiesa nella città*; alle 11.15 e alle 20 *Kyrie*. Domenica 8 alle 8 *La Chiesa nella città*; alle 8.40, 14.25 e 20 *Kyrie*; alle 9.30 Santa Messa dal Duomo di Milano.

